

Gomorra, di Roberto Saviano



“Gomorra” ricostruisce il quadro degli affari illeciti della camorra, da sempre la società criminale più temuta nel sud Italia; l’autore Roberto Saviano è uno dei pochi cittadini superstiti di Casal di Principe che hanno saputo resistere al sistema che opera indisturbato e gode di un potente giro di affari da milioni di euro annui, potendo contare su circa il novanta per cento delle attività commerciali del capoluogo campano, con ramificazioni nel resto d’Italia e nell’intero globo.

Girando ogni giorno sulla sua Vespa, il protagonista narra le sue incredibili vicende nella terra in cui è molto difficile restare puliti dalla criminalità. Pur avendo spesso l’occasione di andare via da quella indesiderata realtà, Roberto preferisce vivere nel terrore che lascia scampo a pochi civili, per denunciarlo con eroico coraggio.

Il romanzo inizia con l’autore che girovaga per le immense vie del porto, da cui giungono i container stracarichi di merce illegale cinese, alla ricerca di un lavoro. Riuscendo a trovare alloggio e attività presso un dirigente commerciale, Xian Pino, il giovane inizia la sua avventura tra giri economici della camorra; partecipa anche a un’asta riservata ai produttori clandestini di abiti griffati che andranno a vestire anche i più noti personaggi dello spettacolo come accade a Pasquale, un sarto molto bravo nel suo mestiere, che insegna l’arte del cucire ai neo arrivati Cinesi in Italia. La sua è una situazione molto difficile dal momento che deve limitarsi a guidare camion per la camorra di notte ed esercitare la sua vera professione di giorno senza essere scoperto per evitare di rimetterci la pelle. Una sera, mentre guarda stanco la tv, nota un abito da lui stesso cucito addosso ad Angelina Jolie, nota star di Hollywood ;in quel momento gli viene voglia di urlare e dire a tutti che era stato lui l’artefice di quel vestito, eppure non può che limitarsi a tenere tutto racchiuso dentro e ciò lo angoschia di giorno in giorno.

Dagli affari del sistema, l’autore passa poi a discutere della guerra di Secondigliano, le cui immagini sono passate davanti agli occhi di tutto il mondo. La guerra era scaturita dal tradimento ai boss Di Lauro da parte di numerosi affiliati emigrati all’estero, stanchi delle leggi alle quali bisognava attenersi. Nel conflitto camorristico venivano così coinvolti, oltre che scissionisti, anche parenti o persone care ai traditori che rispondevano allo stesso modo causando la morte complessiva di circa tremila persone. La guerra si conclude con la cattura del massimo esponente dei Di Lauro che spegne tutte le ragioni della conflittualità. Il racconto si sposta poi sull’importanza delle donne nel sistema e sul giro di armi.

Roberto ha modo di conoscere in prima persona bambini soldato arruolati al sistema su cui viene testata la resistenza fisica con l’uso di armi e giubbotti antiproiettile. L’autore narra inoltre la vicenda di Don Peppino Diana, prete ucciso dalla camorra solo perché aveva osato chiarire le idee ai camorristi riguardo alla loro proclamata adesione alla fede cattolica; Don Peppino aveva spesso ribadito che la fede camorristica non era affatto compatibile con l’amore per Dio perché fondata sulla violenza e la prepotenza. Il romanzo si conclude con il tema dello smaltimento illegale dei rifiuti in Campania ad opera della camorra che ne ricava alti profitti. A molti imprenditori del nord Italia risulta conveniente smaltire illegalmente dal momento che costa la metà ed hanno così accettato le offerte economiche dei clan che, incuranti del danno ambientale, hanno iniziato a sotterrare nelle campagne del casertano e napoletano tonnellate di spazzatura, a discapito dei cittadini che vanno sempre più ammalandosi di cancro.

Questo bellissimo romanzo, che tanta notorietà e tanti problemi ha causato al suo autore, moderno eroe dei nostri tempi, ci insegna che per sconfiggere il male bisogna affrontarlo.

La citazione di H. Arendt “Comprendere cosa significa l’atroce, non negarne l’esistenza, affrontare spregiudicatamente la realtà” dà la chiave di lettura della storia: l’atroce va anzitutto riconosciuto e capito, poi affrontato ad occhi aperti, con coraggio, mai negato.